

## PROFUGHI DALLA LIBIA: COSSIGA PARLERÀ ANCHE DI NO-

(News ITALIA PRESS) L'Associazione Italiana Rifugiati Libici (ARL) ha diramato una nota interrogandosi sulla eventualità che l'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga parli della situazione dei propri associati. Quanto si chiedono gli Italiani Rimpatriati dalla Libia i quali, dopo l'accordo siglato tra Italia e Libia nel luglio scorso, hanno recentemente appreso dal Ministero degli Esteri Dini che a trent'anni dalla confisca di tutti i beni operata da Gheddafi nel 1970 - vi sono ancora ostacoli per la concessione dei visti al fine di potersi recare in Libia per motivi di turismo e lavoro.

Siamo consapevoli dell'enorme importanza che la visita riveste in sede bilaterale e internazionale. Tuttavia, ai miei conterranei Gheddafi e Cossiga chiedo di dedicare due minuti di tempo anche ai nostri problemi - ha detto Giovanna Ortu, presidente dell'AIRL, nata a Trapani da famiglia sarda.

La Libia - tramite il suo Leader - dovrebbe poter rendere immediatamente operanti le disposizioni dell'accordo che ci riguardano.

L'Italia - tramite l'autorevolezza di Cossiga - dovrebbe riuscire a risolvere finalmente in sede interna tutto il contenzioso che ci riguarda.

In nessun caso comunque gli italiani espulsi dalla Libia in spregio di un trattato internazionale rassegnano a ruolo di vittime incolpevoli di una situazione tanto più grande di loro".

News ITALIA PRESS

Torna ad inizio pagina

Gli italiani all'estero costretti a tornare: anche loro cittadini di serie B per lo Stato italiano

## PROFUGHI: BLOCCO DELLE AGEVOLAZIONI OCCUPAZIONALI

Mentre gli indennizzi e la riforma della normativa che li riguarda sonnecchiano

(News ITALIA PRESS) Se gli italiani all'estero non se la passano bene, quelli che erano all'estero e sono stati costretti a rientrare in patria - i profughi - non se la passano di certo meglio. Gli ultimi guai per loro sono datati novembre '98. In fase di modifica della normativa per il diritto al lavoro dei disabili (testo già approvato in prima lettura dal Senato e modificato dalla Camera), all'esame della Commissione Lavoro e Previdenza Sociale del Senato, riunita in seduta deliberante, con l'abrogazione dell'art. 13 della legge n. 763 del 1981 è venuto meno il meccanismo di agevolazione delle assunzioni, a suo tempo previsto, per i cittadini in possesso della qualifica di profugo che siano disoccupati e non abbiano superato i 55 anni di età. Tale agevolazione fu disposta attraverso

15/12/98

<http://www.m-net.it/newsitaliapress/nip/139.htm>

equiparazione dei profughi ai disabili, ai soli fini delle assunzioni preferenziali. Pur essendosi evidentemente trattato di un espediente surrettizio, è stato riconosciuto da alcuni parlamentari in sede di dibattito "non si può nel merito disconoscere l'opportunità della scelta di agevolare l'inserimento lavorativo di una categoria di cittadini che si trovarono ad essere duramente colpiti in relazione a particolari contingenze storiche".

L'Associazione degli italiani rimpatriati dalla Libia aveva richiamato nei mesi scorsi l'attenzione sulle conseguenze che sarebbero potute derivare dall'abrogazione della previsione relativa alle assunzioni dei profughi disoccupati, chiedendo di poter illustrare la propria posizione in un'apposita audizione presso la Commissione Lavoro. L'intervento delle Associazioni che rappresentano i profughi non è servito però a bloccare il provvedimento.

La Commissione, nella seduta del 18 novembre, rilevando che se è vero che la soppressione delle modalità di avviamento agevolato al lavoro già previste a favore di alcune categorie di cittadini in possesso della qualifica di profugo è negativa, considerando che la disposizione abrogativa è stata introdotta già in occasione dell'esame del disegno di legge in prima lettura da parte della Commissione Lavoro del Senato e preclusa la possibilità di un intervento, da parte della stessa Commissione, di un intervento in via emendativa, dovendo la Commissione discutere soltanto le norme che hanno formato oggetto di modifiche da parte dell'altro ramo del Parlamento. La soluzione prospettata dalla Commissione è stata quella di predisporre un ordine del giorno che impegni il Governo a ripristinare il beneficio all'interno di un diverso provvedimento.

Sottolineata pertanto la necessità di individuare, eventualmente all'interno di un altro contesto normativo, forme di agevolazione occupazionale a favore dei cittadini in questione corrispondenti a quelle cessate, il Senato non è andato oltre alla dimostrazione di buona volontà.

Non vanno meglio le cose per i profughi sul versante degli indennizzi dei beni perduti. Sempre il 18 novembre '98 il Senatore Riccardo Pedrazzi presso la Commissione 6° Finanze e Tesoro del Senato, riunita in sede deliberante, è intervenuto relativamente la *Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero*. Ricordando che a settembre il Governo in carica era detto interessato a superare l'annoso contenzioso aperto per le richieste di indennizzi da parte di cittadini italiani che hanno perduto beni all'estero, in particolare le lentezze procedurali e burocratiche nella erogazione degli indennizzi, ha sottolineato la necessità di procedere quanto prima anche ad una revisione dei meccanismi di quantificazione degli indennizzi stessi che ristori effettivamente i connazionali aventi diritto. Permane, comunque, un problema di reperimento di risorse finanziarie adeguate a liquidare integralmente e adeguatamente gli aventi diritto. I molti disegni di legge in materia continuano a giacere in Parlamento e il Governo, al momento, non sembra intenzionato a modificare i meccanismi di valutazione degli indennizzi.

Pedrazzi, nella stessa occasione, ha richiamato il caso dei cittadini italiani di religione ebraica espulsi dalla Libia nel 1970 e per i quali è stata riconosciuta la cittadinanza italiana in un periodo non più utile per poter avanzare la domanda di indennizzo. Va sottolineato come i recenti accordi siglati con la Libia da parte del governo Prodi non hanno contemplato anche tale particolare aspetto.

Pedrazzi ha poi chiesto di procedere all'audizione dei rappresentanti delle associazioni degli italiani che hanno perduto beni all'estero prima di procedere all'esame di qualsiasi proposta di legge.

M.M.P./News ITALIA PRESS

15/12/98

<http://www.m-net.it/newsitaliapress/nip/139.htm>